



Montagnes aldôtaines

PERIODICO DELLE SEZIONI VALDOSTANE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno XVIII - N° 5 (42) - Dicembre 1991 - Redazione: 11100 Aosta, Piazza Chanoux 8 - tel. (0165) 40194 - C.c. p. 11206117 - Sped. abb. post. Gr. IV/70

78° Assemblea del convegno ligure piemontese e valdostano

Si è svolto, il 20 ottobre 1991, ad Aosta presso il Salone delle Manifestazioni del palazzo Regionale la 78ª Assemblea del Convegno L.P.V.

L'avvenimento era particolarmente atteso per la nostra sezione. Atteso e temuto nello stesso tempo.

L'ultimo Convegno organizzato dalla sezione risale ai tempi dei festeggiamenti del 100° anniversario di fondazione del sodalizio, nel 1966.

Il nostro archivio storico testimonia di altri avvenimenti del genere, anche più prestigiosi e impegnativi come il XXXIV Congresso degli Alpinisti organizzato dalla sezione nel lontano 1903.

Ampia è la documentazione del suddetto Congresso, soprattutto per quanto concerne la meticolosa organizzazione che i responsabili dell'epoca misero in opera.

La lettura di questi documenti ci è stata molto utile per organizzare l'Assemblea del 20 ottobre.

(continua a pagina 2)

Per aspera ad astra

Se c'era bisogno di confermare la convinzione che la montagna è una grande scuola di vita, allora la conoscenza di Maurizio Marsiglia, attraverso le sue parole e le sue fotografie, ha pienamente raggiunto il suo scopo, cioè quello di far comprendere che la vita, ogni vita, deve essere guadagnata, qualunque sia la condizione di partenza.

Non voglio entrare nel merito del giudizio sulla sua storia personale, ma la sua personalità non può passare inosservata. Alcune delle sue affermazioni possono essere prese come un salutare programma per la vita.

«Nessuno vi dà niente, le cose bisogna guadagnarsele. L'importante è che ognuno possa portare il suo contributo agli altri, perché io posso essere utile agli altri, anche se gli altri non danno nulla a me. Ho voluto andare sopra le bassezze umane per smania di libertà: sapevo di poter esprimere qualcosa».

Peccato che pochi abbiano approfittato di incontrarsi con lui lunedì due dicembre, durante la prima delle tre serate organizzate dal Cai di Aosta, e dalla «Consulta Comunale Atti-

vità Culturali» di Aosta, serate che andavano sotto il titolo di «Immagini e parole in verticale».

Attenti e partecipi però erano tutti i presenti, appassionati della montagna, e soprattutto un gruppo di paraplegici in carrozzina: a tutti Maurizio Marsigli ha presentato la sua storia di colpito dalla poliomielite all'età di due anni, con conseguente perdita dell'uso dell'anca e della gamba destra.

Marsigli ha detto che «è grazie a questa menomazione, a questo handicap, che sono diventato alpinista e cultore dell'arrampicata sportiva, giungendo fino al 7a a vista e al 7c lavorato.»

«Non mi sono mai fermato nella vita, perché ognuno ha in sé delle grandi ricchezze: siete voi i padroni di voi stessi, i padroni delle montagne (da sole, le montagne sono soltanto dei mucchi di sassi, anche se belli...). Ricordando la parabola dei talenti di cui parla il Vangelo, non importa partire con tanti talenti, l'importante è migliorare, fare bene tutte le cose. Ognuno deve trovare in sé l'Isola che non c'è.

I. Reboulaz



TESSERAMENTO ANNO 1992

Ordinari:	35.000
Familiari:	18.000
Giovani:	11.000

(Per i soci della Sezione di Gressoney:
familiari 20.000, giovani: 12.000)

SEZIONE DI AOSTA

È convocata per venerdì 31 gennaio alle ore 20,30, in prima convocazione e alle **ore 21,00 in seconda convocazione**, presso la sala del Comité des Traditions Valdôtaines, ad Aosta:

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

ordine del giorno

- 1) Relazione del presidente della Sezione - Approvazione
- 2) Programma attività anno 1992
- 3) Bilancio consuntivo anno 1991 - Approvazione
- 4) Bilancio di previsione anno 1992 - Approvazione
- 5) Quote sociali anno 1992 - Approvazione
- 6) Rinnovo cariche sociali: Sono da eleggere:
 - a) n. 2 membri del Direttivo in sostituzione di:
Promotton Lorenzo - rieleggibile
Vuillermin Ubaldo - rieleggibile
 - b) n. 2 delegati all'assemblea nazionale.
I precedenti sono tutti decaduti a seguito della modifica allo Statuto e al Regolamento Generale.
 - c) Direttivo e revisori dei conti della Sottosezione «Montagna».
- 7) Consegna Riconoscimenti ai soci.
- 8) Varie ed eventuali.

Il Presidente (Giovanni Sirni)

78° Assemblea del convegno ligure piemontese e valdostano

(segue da pagina 1)

L'apparato organizzativo, composto da un notevole numero di soci entusiasti, ha funzionato bene e tutto è andato per il giusto verso.

La cronaca dell'Assemblea è materia del relativo verbale in corso di elaborazione ma i dati salienti si possono riassumere come segue:

L'assemblea ha provveduto, tramite votazioni, a rinnovare quasi tutti gli Organi Tecnici interregionali compreso il Comitato di Coordinamento.

Questa operazione ha richiesto un notevole lavoro da parte della Commissione elettorale ma alla fine i dati definitivi sono stati consegnati nei tempi previsti. In alcune Commissioni sono stati eletti dei rappresentanti della nostra sezione e precisamente:

Genola Pietro Comm. Sci di Fondo Escursionistico.

Lyabel Carlo Comm. Tutela Ambiente Montano (Piemonte - Valle d'Aosta)

Vuillermin Ubaldo Comm. Rifugi e Opere Alpine.

È stata votata, tra le altre, la Delegazione Valdostana in cui sono stati eletti:

Alliod Clemente (Gressoney)

Guaioni Sergio (Verrès)

Guaramonti Sergio (Verrès)

Prato Paolo (Aosta)

Sirni Giovanni (Aosta)

I Soci delle altre sezioni valdostane eletti nei vari organismi sono i seguenti:

Corda Gianpiero (Verrès) Commissione Alpinismo Giovanile

Bertetti Raffaele (Verrès) Comitato Di Coordinamento.

La presenza delle Sezioni e dei Delegati è stata nutrita ed ha fatto registrare i seguenti dati:

Delegati presenti: 147

Sezioni presenti: 59

Sezioni presenti per delega: 6

Oltre al Presidente Generale, **Bramanti** erano presenti, come ospiti, gli Onorevoli **Cesare Dujany** e **Luciano Caveri**.

I temi trattati dall'Assemblea sono stati vari ma il più dibattuto è stato certamente quello relativo alla figura dell'Accompagnatore di escursionismo di cui è stato presentato il primo corso di formazione.

A conclusione di questo, necessariamente, scarno resoconto un'acceso pranzo che ha riunito al ristorante Villa dei Fiori di Sarre 137 dei Convenuti durante il quale sono trascorse, in modo piacevole, un paio d'ore.

Nella mattinata, durante lo svolgimento della Assemblea, il gruppo degli accompagnatori ha visitato il castello di Fènis e i monumenti di Aosta.

Una splendida giornata ha fatto da cornice al tutto.

Un po' di orari: **INIZIO ALLE ORE 8,30**
FINE ALLE ORE 13,10
DALLE 13,30 ALLE 17,00 PRANZO.

Alle 21 qualcuno metteva a posto l'ultimo scatolone, lo stesso scatolone (l'ultimo) che cercava da qualche giorno nella speranza che tutto finisse presto.

Quanta fatica! Ma è stata una bella giornata da ricordare.

Non posso concludere questa breve carrellata sulla 78ª Assemblea senza prima aver riferito i messaggi del Presidente del Convegno Dr. Piergiorgio Trigari e dell'ex Presidente Dr. Fulvio Uvaldi che mi hanno pregato di fare i complimenti ai miei collaboratori per la perfetta organizzazione. Un grazie anche da me a nome di tutta la Sezione e... che si tengano pronti per la prossima occasione.

Il Presidente (Sirni Giovanni)

Il primo numero dell'annuario della sezione di Aosta

I Soci della sezione di Aosta riceveranno il primo numero dell'annuario della sezione di Aosta.

Non è certo una novità editoriale in quanto già l'anno scorso abbiamo stampato ed inviato un'opuscolo che, per quanto adattato alla ricorrenza del 125° anniversario della sezione, conteneva già informazioni sui programmi dell'attività.

Il prodotto è stato concepito badando alla funzionalità, ma non trascurando altri aspetti come i resoconti dell'attività svolta.

Abbiamo condito il tutto con qualche altro ingrediente nella speranza che l'annuario costituisca il diario di un'anno di vita della sezione e forse... con il tempo... un'anno di storia.

Riconoscimenti ai soci

Durante l'Assemblea dei Soci del 31 gennaio 1991, verranno consegnati i riconoscimenti della sezione ai Soci seguenti:

Soci cinquantennali

AL SOCIO TODESCHI ANGELO DI AOSTA

verrà consegnato un particolare riconoscimento del direttivo per essere, con i suoi 55 anni di associazione, il Socio più «anziano» del sodalizio.

Le verrà inoltre consegnata il distintivo dei soci cinquantennali

Soci trentennali

AL SOCIO MARTINI MIRCO DI AOSTA

verrà consegnato un'attestato speciale per i trent'anni di associazione

Soci venticinquennali

AI SOCI:

DOLANDO ADRIANO DI SCARMAGNO (TO)

GALLIANO GIUSEPPE DI QUART (AO)

PORTA HELGA DI COURMAYEUR (AO)

Verà consegnata l'aquila d'oro del Club Alpino Italiano.

Soci ex Giovani

AL SOCIO GIGLIO MATTEO DI ST. CHRISTOPHE (AO)

verrà consegnato un particolare riconoscimento del direttivo per i suoi 15 anni di permanenza nella categoria Giovani è stato il Giovane più «anziano».

TACCUINO

Gennaio 1992

MERCOLEDÌ 8 ORE 21,00 AOSTA C.R.A.L. COGNE

Presentazione corso di sci Fuori pista, Fondo, Telemak. (S.S. Montagna)

VENERDÌ 10 ORE 20,30

presso la sede sociale della Sez. di giovedì 23 conferenza-dibattito

VERRES Presentazione dei corsi di sci (discesa, fuori pista, surf)

VENERDÌ 24 ORE 21,00 AOSTA PALAZZO REGIONALE

Conferenza dibattito: «L'enigma delle valanghe» P.ssa Miolli (Sez. di Aosta)

VENERDÌ 31 ORE 20,30 AOSTA SALONE COMITÉ DES TRADITIONS
Assemblea ordinaria dei soci (Sez. di Aosta)

Febbraio 1992

DOMENICA 9 Gita Scialpinistica: Gran Pays (S.S. St. Barthelemy)

MARTEDÌ 11 presentazione del corso di speleologia

VENERDÌ 14 ORE 21,00 AOSTA SALONE COMITÉ DES TRADITIONS

Presentazione primo corso di Speleologia

DOMENICA 16 Gita Scialpinistica: Punte Chaligne (Sott. Montagna)

Gara sociale di sci (sez. di Verrès)

MARTEDÌ 18 Presentazione del corso di sci alpinismo 1992 (sez. di Verrès),
presso la sede

GIOVEDÌ 20 nel salone della Regione: con Stratta

VENERDÌ 21 ORE 21,00 AOSTA PALAZZO REGIONALE

Proiezioni diapositive «le altre Montagne» di G. Stratta. (sez. di Aosta).

SABATO 22 Cena sociale (Sez. di Aosta)

VENERDÌ 28 - SABATO 29 - DOMENICA 1 MARZO

Gita sci di fondo escursionistica: Altopiano di Asiago (S.S. Montagna)

Marzo 1992

DOMENICA 8 Gara di sci «Lui e Lei» (sez. di Verrès)

VENERDÌ 13 ORE 20,30 AOSTA SALONE COMITÉ DES TRADITIONS

Presentazione Corso di Sci Alpinismo (Sa2)

DOMENICA 15 Gita Scialpinistica: Mont Mary (S.S. St. Barthelemy)

GIOVEDÌ 19 diapositive con De Dea e Di Leo.

VENERDÌ 20 ORE 21,00 AOSTA PALAZZO REGIONALE

Proiezioni diapositive «Montagne e...» di S. De Dea - G. De Leo. (Sez. di Aosta)

DOMENICA 29 Gita Scialpinistica: Mont Fallère (Sez. Aosta)

LA NUOVA DELEGAZIONE REGIONALE

Giovedì 28 settembre 1991 in una riunione tenutasi ad Aosta, è stata insediata, dal Vice Presidente del Comitato di Coordinamento **Raffaele Bertetti**, la Delegazione Regionale della Valle d'Aosta eletta dall'Assemblea delle sezioni del 20 ottobre, ad Aosta.

Durante la riunione, i nuovi eletti:

Alliod Clemente (Gressoney) **Gaioni Sergio** (Verrès)

Guaramonti Sergio (Verrès) **Prato Paolo** (Aosta)

Sirni Giovanni (Aosta)

hanno votato l'organo esecutivo che risulta così composto:

Guaramonti Sergio Presidente **Sirni Giovanni** Vice Presidente

Prato Paolo Segretario

La delegazione durerà in carica per un triennio.

Presentazione dei corsi di sci

Il giorno mercoledì 8 gennaio 1992 presso il C.R.A.L. Cogne, alle ore 21,00 verranno presentati, a cura della *Sottosezione Montagna* i seguenti corsi di sci:

- 1) 12° corso di sci fuori pista «Bruna Girotto»
- 2) 8° corso di sci di fondo escursionistico della scuola «Mario Marone»
- 3) 2° corso di Telemark.

Durante la presentazione verranno illustrati le modalità e gli scopi dei corsi, il loro programma, l'attrezzatura necessaria e il livello tecnico che ogni allievo deve possedere per poter accedere ai corsi.

Si ricorda agli interessati che per ogni corso verrà richiesto il certificato medico che è possibile averlo gratuitamente tramite un'attestazione di iscrizione al C.A.I. rilasciata dal Presidente della sezione.



Le refuge «Aosta» à Tza-de-Tzan (Bionaz), en automne 1991: la démolition de la vieille cabane est à bon point, pour en permettre la reconstruction. Sur le fond du glacier, et des Dents des Bouquetins, la roulotte se trouve un peu dépaycée!

Verrès: Assemblea Ordinaria dei soci Nuovi eletti

L'Assemblea Ordinaria dei Soci della Sezione di Verrès, sabato 7 dicembre, ha tra le altre deliberazioni, proceduto all'elezione di tre nuovi consiglieri e di tre nuovi revisori dei conti, che dureranno in carica per tre anni.

I consiglieri sono: Sergio Gaioni, Ercole Bosonetto Giorgio e Dario Mori.

I revisori sono: Elena Bee, Anna Tatto, Oriana Bosonetto Giorgio.

Riflessioni in margine

Quello di cui vorrei parlare non ha a che fare con nuove vie aperte su qualche parete o con ardimentose ascensioni. Non è una cronaca di qualche «lotta con l'alpe». Sono delle modeste riflessioni che mi è accorso di fare in occasione della ricorrenza dei defunti di quest'anno. Qualcuno si chiederà certamente che cosa c'entri con l'alpinismo il giorno dei morti. È presto detto; Questa festa è spesso l'unica occasione per riunioni familiari altrimenti impossibili, riunioni di cui è parte integrante la passeggiata (spesso una passeggiatina) per i castagneti alla raccolta di castagne per le tradizionali caldarroste della sera dei defunti. Vecchie storie e tradizioni che ci si ostina a non voler lasciar perdere. E così, anche quest'anno ci siamo recati in gruppo su per la collina di Saint Vincent. E, come al solito, siamo stati acquistati dal fascino del bosco autunnale: i colori, il profumo, la pace.

La prima riflessione è stata che anche persone, come le mie cognate, scarsamente abituate e frequentare la montagna, ed aduse piuttosto alla vita sedentaria della città, esprimevano un apprezzamento per l'ambiente alpino straordinario che le spingeva a sopportare volentieri sforzi che, pur non costituendo in assoluto alcun tipo di exploit sportivo, erano tuttavia, in rapporto alle loro possibilità, una prova tutt'altro che indifferente. Per cui alla loro osservazione: «Eh, ma per te Francesco queste sono solo passeggiatine. Chissà cosa penserai di noi a vederci così stanche!» mi è venuto spontaneo osservare che il valore del rapporto con la montagna deve essere misurato sulle capacità di ciascuno, e che anche una passeggiata di un paio d'ore nei boschi costituisce comunque un modo valido di ac-

costarsi all'alpe, senza bisogno di impegnarsi in una lotta con essa: l'importante è lottare contro la propria pigrizia, i polpacci che, poco allenati, alla fine delle due ore fanno male e la ruggine delle articolazioni. Immersi in queste considerazioni siamo stati improvvisamente sorpresi dal rombo di un paio di motori. Non abbiamo fatto in tempo a rimetterci dalla sorpresa che sono sopraggiunti un paio di baldi centauri scatenati in un trial che li ha portati a superare d'un balzo un paio di gradini della vecchia mulattiera che stavamo percorrendo ed a sparire dalla nostra vista lasciandoci come ricordo quel caratteristico profumo di benzina ed olio mal combusto, così familiare alle narici di chi vive in città, nonché un paio di sassi rimossi dai pneumatici artigliati. Lascio alla fantasia di chi legge immaginare la litania di accidenti inviati all'indirizzo dei due. Dopodiché è partita la serie delle variazioni sui due temi: «perché il comune non vieta queste cose» e «a questa gente bisognerebbe tagliargli le gomme, mettere i chiodi sul sentiero» eccetera eccetera.

Sbollita l'irritazione iniziale, restano alcune considerazioni da fare su episodi di questo genere. La prima è legata al contributo offerto da comportamenti di questo tipo al degrado complessivo dell'ambiente della media montagna. I vecchi sentieri, che mostrano tutti i segni dell'abbandono dovuto al disuso, vengono ulteriormente compromessi dalla rimozione delle pietre che favorisce l'ulteriore degrado legato alla pioggia, la neve, e via di seguito.

La seconda è che, anche senza addentrarsi in considerazioni sul valore delle testimonianze, anche modeste, del passato, è comunque da tener presente che i vecchi sentieri, le mulattiere che percorrono le nostre colline e in generale tutto l'ambiente della media montagna, così ricco sia di aspetti naturalistici che di testimonianze di un modo di vita che è praticamente quasi scomparso rappresentano anche una risorsa da un punto di vista turistico, per una offerta turistica che aiuti i cittadini a scordarsi delle targhe alterne (talvolta invece pare che qualcuno voglia arrivare alle targhe alterne anche nelle nostre vallate). La terza è che leggi, divieti, controlli e via di seguito possono arrivare solo fino ad un certo punto. Molto di più lo può fare la diffusione di una diversa coscienza nei confronti della montagna e del rapporto da vivere con essa, ed in questo il Cai può, e a mio avviso deve, giocare una grossa parte, coerente con le sue finalità ed il suo modo di considerare la montagna stessa. Ah, dimenticavo. Le caldarroste erano ottime.

Francesco Lucat

Prossima gara di appalto per la gestione del rifugio Crêtes Sèches

La Sezione di Aosta comunica che il 30 giugno 1992 scade il contratto di gestione per il rifugio Crêtes Sèches.

La sezione bandirà una gara di appalto entro il mese di gennaio 1992, pertanto il testo del bando sarà disponibile nel suddetto periodo.

Coloro che sono interessati potranno chiedere informazioni presso la sede della sezione.

IL SOGNO CHO OYU - Notte al campo 3, quota 7500

Una piacevole sensazione di calore mi invade il corpo, la morbida tuta di pile fa egregiamente il suo dovere mentre mi coccolo nel soffice piumino del sacco da bivacco.

Nel buio dei miei occhi pieni di sonno vedo...

...Guido è davanti a me, una profonda traccia nella neve ventata ci separa. Ci trasciniamo stancamente in una atmosfera ir-reale. La luce tenue che precede il sorgere del sole getta dei riflessi color madreperla sulla neve e sulle rocce che, senza fine, si proiettano verso il cielo.

Pigro, mi rigiro nel morbido sacco quando urto con il naso la condensa gelata che il fiato ha formato sulla fodera interna; un gelo improvviso mi invade il volto e si propaga come un fulmine nel mio corpo affaticato.

Nella penombra distinguo per qualche istante la volta interna della tenda e, accanto a me, la calda crisalide in cui è rinchiuso Guido, anche lui preso nel labile sonno delle alte quote, poi mi assopisco nuovamente. La mente lavora a rilento...



...Siamo sprofondati sino alla cintola in un plateau. La neve increspata dal vento ricorda le squame di un immenso pesce.

Con gli sci alla Becca d'Aver

Quello che segue è il resoconto della salita a poco inusuale, simile a molte altre che gli inverni avari di neve degli anni scorsi ci hanno costretti ad inventare. La Becca d'Aver è caratterizzata da un'ampia dorsale a 2400 m. di quota che la collega alla vicina Cima Longuède. I versanti che scendono a sud-est su Verrayes ed a nord-ovest su St. Barthélemy sono ripidi e spogli, soggetti a molte scariche di valanghe e normalmente impraticabili in inverno. Le condizioni di scarso innevamento hanno permesso nel 1983 la salita verso lo spartiacque partendo da Issologne nel comune di Nus. Dopo alcuni pascoli che si inclinano gradualmente fino al bosco di conifere, si raggiunge la vecchia cava di marmo sul fianco della montagna. Le difficoltà iniziano subito dopo, quando si deve risalire una distesa piuttosto ampia eccezionalmente intricata di arbusti e cespugli in cui sci e bastoncini si incastrano inesorabilmente. Di norma

la macchia di vegetazione è coperta totalmente dalla neve, ma scendono tranquillamente anche diverse valanghe... Dopo un dispendio incredibile di energie ed imprecazioni ci si può finalmente rilassare salendo una leggera increspatura del pendio segnalata da un boschetto di abeti da percorrere tranquillamente. Con l'aumento della pendenza del terreno si dirada anche il bosco, ora costituito principalmente da larici, ma la salita è comunque agevole e non particolarmente faticosa. A causa dell'ora tarda (nelle gite in zona non si ha l'abitudine di partire troppo presto...) la nostra ascensione si è interrotta ad un centinaio di metri dalla vetta, dopo che la temperatura mite aveva permesso a Robert ed a me di assistere a qualche slavina nonostante la neve tutt'altro che abbondante. La discesa è stata una piacevole sorpresa, soprattutto nello slargo molto a sinistra della traccia di salita che ci ha permesso di evitare buona parte degli arbusti, raggiungere il bosco e quindi la strada del fondovalle con qualche serpentina divertente.

Se qualcuno fosse interessato ad un allenamento non del tutto trascurabile, si consiglia di accertarsi che la neve sia veramente poca e stabile (è necessario percorrere una zona di valanghe) ma soprattutto... partire prima delle 10.00!

P. Reb

Malgrado i ripetuti sforzi non riusciamo ad avanzare. Mi scopro a cercare dei lineamenti umani nel volto di Guido, corazzato dal ghiaccio e sconvolto dalla quota. Il vento, come un turbine di gelo ci avvolge e ci sconfigge.

Il freddo ci assale e si insinua nei nostri fragili corpi.

Un brivido mi scuole sino alle ossa nel mio sacco piuma...

...Ora saliamo faticosamente verso una cuspide di neve penetrando un'aria leggera e tremolante.

Il sole tinge finalmente tutto di rosa che, con il passare dei minuti, muta in rosso sangue.

All'improvviso un muro di roccia, ci si materializza davanti. Il passamontagna incrostato di ghiaccio mi complica la respirazione, mi sento mancare, malgrado le ampie boccate d'aria mi sento vuoto.

Una sensazione di soffocamento mi assale, mi sveglio di soprassalto, cercando di liberarmi dal sacco a pelo in cui ho sprofondato anche la testa e che adesso mi opprime e mi toglie l'aria! Respiro a fatica poi, lentamente mi tranquillizzo.

Il sogno si è interrotto e torno alla fredda, dura realtà.

Una luce spettrale illumina la tenda, la luna piena là fuori è già alta e possente. Sono le 3.30 ed è ora di cominciare gli interminabili preparativi per il giorno più atteso, quello più lungo, la grande giornata dell'ascensione alla vetta di un 8000 sta per cominciare...

La spedizione ha raggiunto il

suo obiettivo il 25 settembre 1991 in una giornata non molto dissimile da quella descritta nel sogno, anche se l'ascensione si è svolta in un ambiente dai toni molto meno ovattati e poetici. Abbiamo infatti dovuto lottare non solo con i consueti problemi di respirazione ma, soprattutto con un freddo intenso e un vento violentissimo, che con raffiche oltre i 100 chilometri orari rompeva il ritmo, facendoci spesso perdere l'equilibrio e che inoltre limitava la visibilità alzando la neve polverosa. Questa stupenda e al contempo terribile giornata ha coronato quasi un mese di grandi sforzi fisici e mentali.

Venticinque giorni durante i quali con pazienza e tenacia, ci siamo portati in spalla il materiale necessario a sistemare un Campo 1, deposito, a circa 6300 m. e poi spinti sino oltre i 7000 m. per acclimatarci al salto finale. Giornate trascorse cercando di aprire una traccia nella neve che spesso superava il ginocchio ed altre passate al Campo Base con i muscoli in relax, ma la mente sempre presa dalla programmazione della nostra mini spedizione.

Nello stesso periodo hanno operato sulla montagna anche altre spedizioni, tra le quali spiccavano quella giapponese, con grande spreco di sherpa, corde fissate e ossigeno e quella che con stile parallelo al nostro, era composta solo da due elementi: la famosa Wanda Rutkiewicz e il suo compagno Christian Kuntner.

Sergio Deleo

Direttore responsabile
Ivano Reboulaz

Regis. 2/77 del Tribunale di
Aosta, il 19-2-1977

Spediz. in abbon. postale -
gruppo IV/70

Tipografia Valdostana Aosta

Resoconto delle gite sociali estive 1991

- SEZIONE DI VERRÈS -

6 LUGLIO 1991

Incontro dell'amicizia fra le genti del Monte Rosa al Pian di Verra inferiore, m. 2050.

13 - 14 luglio 1991

Colle della rossa e punta

Pousset m. 3046

16 partecipanti. Sabato pomeriggio, salita al rifugio Vittorio Sella. Domenica, salita sulla punta Rosa della Grivola, poi discesa al bivacco Gratton, e facile arrampicata per la Punta Pousset.

28 luglio 1991

Dome de Cian m. 3351

Da Torgnon al bivacco Rivolta.

14 partecipanti tutti arrivati in punta.

3 e 4 agosto 1991

Mont Gelé m. 3518

Da Dzovennoz al rifugio Crête-Sèche

16 partecipanti tutti arrivati in punta.

10 e 11 agosto 1991

Punta Parrot m. 4436

Dal Gabiet al rifugio città di Mantova.

25 partecipanti, di cui 22 arrivati in punta.

25 agosto 1991

Petit Mont Blanc m. 3424

Dal lac Combal

31 partecipanti tutti arrivati in vetta.

XXVI Corso di alpinismo: resoconto delle lezioni teoriche svolte in sede

Il corso si è articolato in due parti. Una parte ghiaccio nel mese di giugno e la parte roccia nel mese di settembre. Le lezioni teoriche in totale per le due parti sono state otto.

1ª lezione

Apertura del Corso - illustrazione sullo svolgimento del Corso.

Lezione teorica su materiali per alpinismo e loro impiego.

Cenni di storia dell'alpinismo.

Esercitazioni pratiche con i vari tipi di modi d'uso alpinistico.

2ª lezione

Preparazione di una salita, valutazione delle difficoltà, pericoli oggettivi.

3ª lezione

Topografia e orientamento in montagna. Cenni di meteorologia.

4ª lezione

Pronto soccorso, medicina e alimentazione in montagna.

Va sottolineato come buona parte degli argomenti trattati nelle lezioni teoriche siano stati ripresi e approfonditi anche nel corso delle esercitazioni pratiche. Per quanto riguarda invece le lezioni teoriche della parte inerente l'arrampicata in roccia, queste hanno avuto come oggetto gli stessi argomenti della

parte «ghiaccio», integrati e approfonditi per la specificità del corso di roccia.

Le lezioni teoriche sono state tenute dal gruppo istruttori della Sezione tranne per quel che riguarda la lezione di «alimentazione, medicina e pronto soccorso» che, tenuta da un medico specializzato.

RESOCONTO DEL XXVI CORSO DI ALPINISMO 1991

Parte ghiaccio

Allievi iscritti n. 20

Prima uscita 26/05/1991 Ghiacciaio des Bossons

Uscita in palestra di ghiaccio

N. 15 allievi e 10 istruttori

Lezione su tecnica di progressione su ghiaccio

Seconda uscita 2/06/1991 Ghiacciaio di Pre de Bar

Uscita in palestra di ghiaccio

N. 17 Allievi e 9 istruttori

Lezione su tecnica di soccorso e recupero e brevi arrampicate.

Terza uscita 8 e 9/06/1991 Epicoun

N. 15 allievi e 10 istruttori

Sabato 8 salita al rifugio Crête-Sèche

Domenica 9, dopo tre ore di cammino si rinuncia a proseguire verso la vetta a causa dell'abbondante innevamento.

Nel pomeriggio, nella palestra di roccia nei pressi del rifugio, lezione su «recupero del ferito, autosoccorso della cordata e brevi arrampicate».

Quarta uscita 15 e 16/06/1991

N. 16 allievi e 10 istruttori

Sabato 15 salita al rifugio Bezzi

Domenica 16 la gita in programma non viene effettuata a causa della pioggia torrenziale.

Parte roccia

Allievi iscritti n. 15

Prima uscita 9/09/1991 palestra di Lillaz

N. 14 allievi e 7 istruttori

Lezione su tecnica di arrampicata e corda doppia.

Seconda uscita 15/09/1991 Punta Sarezza

n. 14 allievi e 8 istruttori

Tutti gli allievi salgono in vetta.

Terza uscita 22/09/1991 Becca Vlou

Non effettuata causa maltempo.

Quarta uscita 29/09/1991 palestra di Traversella

Non effettuata causa maltempo.

6 ottobre 1991

n. 10 allievi e 8 istruttori

Si recupera un'uscita nella palestra di roccia.

Sarre-St. Pierre.

Esercitazione in corda doppia, manovre, brevi arrampicate.

CAI - St-Barthelemy 18 anni dopo

La nascita della Sottosezione St-Barthelemy nel 1974 ha suscitato un notevole entusiasmo ed una adesione al di là delle aspettative degli stessi fondatori (favorita a dire il vero da una certa confusione di termini: c'è alpino ed alpino...!). Negli anni successivi la stabilizzazione degli iscritti ed il loro apporto di energie ha permesso una discreta attività alpinistica, la promozione culturale per la montagna e la realizzazione di diversi progetti sul territorio.

Ma negli ultimi anni, la crescita del numero dei soci non è stata accompagnata da una maggiore partecipazione. Così, se la collaborazione con la sezione di Aosta ha portato nel 1991 ad una buona riuscita dell'attività, se le proiezioni sono state seguite da parte dei turisti, i soci della Sottosezione sembrano poco interessati alla vita del sodalizio ed a quanto viene proposto. Non credo vi siano motivi predominanti per spiegare questa disaffezione da parte degli iscritti, ma forse una serie di piccoli fattori: la montagna intesa come un fatto personale o di pochi amici, e di conseguenza difficoltà ad unirsi in gruppo; il considerare

il CAI, o più in particolare il Direttivo, come un clan chiuso ad ogni esterno; una sopravvalutazione delle gite, per cui non ci si sente all'altezza; e non ultima una certa dose di pigrizia... La Sottosezione non ha forse insistito abbastanza nell'opera di coinvolgimento, nel far capire che il CAI non è solo scalata ma soprattutto andare in montagna in amicizia.

Il Direttivo ha intenzione di far avvicinare maggiormente i soci ed in particolare gli abitanti di Nus all'attività del Sodalizio (anche per non essere considerati «quelli del CAI» con un certo distacco) con iniziative promozionali e di divulgazione. In questa ottica si svolgeranno alcune serate per illustrare «l'oggetto montagna»: come affrontarla in sicurezza, come comportarsi in caso di incidente, gli interventi del soccorso alpino, come fruire appieno della natura.

Saranno rese note tempestivamente le date e la sede degli incontri che non vogliono assolutamente essere esaurienti ma costituire uno stimolo per fare qualcosa di più che acquistare il bollino d'iscrizione.

P.R.

Cima dell'Aquila

Cima dell'Aquila! Il nome di questa montagna evoca profondi silenzi e spazi misteriosi... quelli appunto in cui volano sovrane le aquile.

Di altezza modesta, 2580 metri sul livello del mare, si erge nel Comune di Arnad. Poco nota, è anche poco frequentata. Gli stessi abitanti del paese, in particolare le nuove generazioni spesso non l'hanno mai raggiunta.

Per questo motivo Cima dell'Aquila offre lo spettacolo ormai raro di una natura aspra e selvaggia. L'opera dell'uomo, di cui sono testimonianza alcune vecchie baite, si integra perfettamente nel paesaggio così singolare e costituisce una nota caratteristica. Le persone anziane del paese, nelle quali i ricordi dell'infanzia e della giovinezza affiorano con emozione raccontano volentieri esperienze di vita semplice: sveglia all'alba e gara per raccogliere in fretta un fascio di fieno da portare a spalle fino alla stalla. Bisognava pur dare da mangiare alla mandria...

Non si notano nè delusione, nè

ribellione nelle loro parole. Sono la malinconia degli anni trascorsi e il dispiacere per le abitudini che cambiano a prendere talvolta il sopravvento.

Dopo aver seguito la strada poderalia che parte da Verrès, nelle vicinanze dell'antico castello medievale, si giunge ad un ampio spazio erboso dove si trova il villaggio di Pravesé interamente ristrutturato. Il sentiero, ben marcato all'inizio, parte appena oltre le case e conduce rapidamente sulla cresta. Si segue lo spartiacque fino al villaggio ormai abbandonato di Zampesé e si prosegue su un pendio via via più ripido fino sulla punta, ove è stata posta recentemente una croce in legno del Gruppo Giovani della Biblioteca Comunale di Arnad.

Il panorama di cui si gode in vetta è molto bello; lo sguardo può spaziare su tutto il fondo valle e le cime vicine tra le quali Becca Torché, Corno del Lago, Monte Crabun. Sullo sfondo si impone all'attenzione il gruppo del Monte Rosa.

Linda Janin

SPELEO - CAI: attività e corsi

Negli ultimi 3 mesi trascorsi l'S.C.V.d.A. ha intensificato la sua attività e da Commissione «su carta» siamo diventati finalmente attivi.

Nello scorso ottobre ci siamo recati (lo scrivente, con Vanzetti Gianpiero e Maquignaz Remy) nelle zone carsiche marchigiane e umbre, esplorando cavità fantastiche. A Frasassi nel comune di Genga, c'è un sistema sotterraneo che va al di là di ogni più fervida immaginazione, con saloni enormi e gallerie concrezionatissime. In un ramo secondario Maurizio Montalbini stabilì qui alcuni anni or sono il record di permanenza sotterranea in solitaria: 210 giorni. Il primo tratto del complesso di Frasassi da una ventina di anni è stato sviluppato turisticamente e migliaia di fortunati visitatori ogni anno possono ammirare le meraviglie della natura. Noi, oltre questo pezzo iniziale, abbiamo percorso una parte dei 13 Km. che compongono la rete di gallerie fossili del sistema.

Nella zona di Spoleto (Pg) si apre la «Grotta della Piana», un complesso estremamente labirintico. Si tratta del maggior sistema italiano sviluppatosi nei gessi. L'andamento è praticamente orizzontale, l'unica difficoltà è rappresentata dalle innumerevoli deviazioni e ramificazioni che s'intersecano tra di loro.

Poco distante dal comune di Costacciaro (che ospita tra l'altro il Centro Nazionale di Speleologia) si trova il sistema carsico del Monte Cucco, uno dei maggiori d'Italia in assoluto. Si presenta come un panettone arrotondato, con la vetta posta a circa 1.600 m. Per le correnti aeree che lo risalgono dalla pianura sottostante è meta di parapendisti e deltaplanisti di tutto il mondo. Al suo interno si snodano 20 Km. di gallerie, meandri, pozzi e saloni che raggiungono la profondità di 922 m. (relativa all'ingresso più alto). Per fattori di tempo e comodità abbiamo preferito percorrere una diramazione laterale che ci ha evitato i famigerati pozzi «Gitzmo» e «X» (170 e 130 m.). La profondità sulla quale ci siamo arrestati è stata 470 m. (salone Canin).

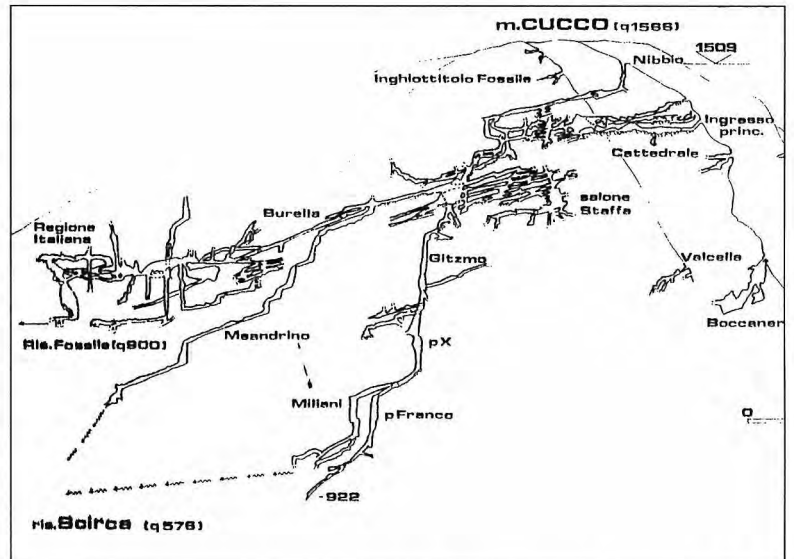
Tornati tra le nostre montagne con spirito rinfrancato ci siamo gettati a capofitto nel corso. Con i torinesi del G.S.P. abbiamo affinato le tecniche di progressione e risalita su corda. Le lezioni teoriche tenute al C.R.A.L. hanno compreso, tra l'altro, speleo soccorso e formazione carsica sotto il profilo geologico. Le uscite ci hanno portati in diversi abissi e grotte del carso piemontese.

I programmi di sviluppo per il futuro prevedono serate divulgative con proiezione di diapositive, aventi l'intento di diffondere la nostra

attività in Valle. Una di queste serate si terrà nel salone della Biblioteca Comunale di Chatillon alle 20,30 di lunedì 16 dicembre. Ne seguiranno altre, tra cui una ad Aosta all'inizio dell'anno prossimo, quale presentazione del corso indetto per tutti i valdostani.

Non ci stancheremo mai di ripeterlo: lo scopo del nostro lavoro e della Commissione è quello di diffondere il nostro sport, di dare la possibilità ai Valdostani di provare il mondo sotterraneo e di facilitarli gli inizi e l'approccio.

Vanzetti Gianfranco.



SIGNORI, un po' di rispetto

Quante volte ho contemplato da casa mia lo splendido scenario dei boschi della conca di Pila, che si allargano fin sotto la punta della Poire e ancora là fino ad Aymavilles da una parte e fin sotto la Becca di Nona e l'Emilius dall'altro; e quante volte, osservandoli, ripercorro con lo sguardo tutte le zone attraversate a piedi e ripenso ai bei momenti trascorsi ad assaporare ogni profumo e ad ascoltare ogni suono (esclusi quelli dei motori!!!) Eh si perché in fondo quanti di noi, amanti della natura, non hanno mai fatto una passeggiata in un bosco? Molti lo attraversano al mattino presto, magari alla luce del «frontale»; percorso quasi obbligato per raggiungere le vette che stanno lassù, più in alto; altri invece se lo godono per quel gran senso di pace e tranquillità che rinfranca corpo e spirito, permettendo così di evadere per qualche ora dalla frenetica «routine» di tutti i giorni. Quante volte facendo una gita in montagna con gli amici, si sente dire da qualcuno la faticosa frase: «Che bella pineta!» e poi un coro di altre voci che lodano Madre Natura per quanto ci regala.

È vero l'aspetto «romantico» ed idilliaco del bosco colpisce quasi sempre i nostri animi, ma dovrebbe colpire un po' di più anche i nostri occhi, i quali spesso e volentieri sono «incollati» al terreno, giusto per non inciampare continuamente in ogni sorta di ostacolo. In effetti se rivolgessimo un po' più spesso il naso all'insù, ci accorgeremmo che sovente di pini (i famosi alberi della romantica pineta!) ce ne sono ben pochi o per lo meno non così tanti da costituire sempre l'intero bosco; e noteremmo inoltre che quegli alberi che chiamiamo tutti pini hanno caratteristiche diverse fra loro. L'uso del termine pineta viene quindi troppo spesso generalizzato per indicare i nostri boschi i quali sono invece nella maggioranza dei casi misti, costituiti cioè da alberi di specie differenti.

La copertura vegetale che si offre ai nostri occhi non è data quindi da un tessuto omogeneo, ma dall'insieme di formazioni arboree differenti, risultato di un insieme di diversi fattori che si trovano a dover far le spese con l'altitudine, la composizione del suolo, l'esposizio-

ne, l'umidità, i rapporti interspecifici...

Dobbiamo però considerare che i boschi della Valle d'Aosta non presentano una grandissima varietà di specie e, fra tutte quelle che vi sono enumerabili, solo poche formano la maggiore estensione dei boschi e delle foreste; fra tutte, quella forse più importante è il larice, seguita a ruota dall'abete rosso e poi un po' più distanziati il pino silvestre, l'abete bianco, il pino cembro...

Tra tutte le latifoglie nell'ordine le più importanti sono il castagno, la rovere, il faggio (in Bassa Valle), quasi mai consociate tra di loro, e poi il pioppo, la betulla...

Ora queste poche righe non vogliono certamente tramutarsi in un trattato scientifico, e tanto meno vogliono insinuare che i lettori di questo periodico non sappiano distinguere un larice da un abete rosso, o un pino da un abete bianco (o no?!): ritengo però che sia utile e segno di una buona educazione naturalistica, ambientale ed ecologica (di cui tanto si parla e che tanto sovente ci vantiamo di avere) chiamare ogni singolo albero con il proprio nome. S. Gir.

Volumi recentemente acquisiti dalla Biblioteca della Sezione di Aosta

- Dumler, Helmut - il nuovo quattromila delle Alpi
- Piola, Michel - Le Mont Blanc (2 volumi)
- Corbellini, Giancarlo - Himalaya e Karakorum
- Amy, Bernard - Gli alpinisti: idee forme tecniche
- Plat, Andrea - Arrampicata in Valle d'Aosta
- Zappelli Cosimo - Rifugi e bivacchi in Valle d'Aosta (Ed. aggiornata Pietro Giglio)
- Zappelli, Cosimo - Una ragione di vita
- Rifugi e bivacchi del Club Alpino Italiano (a cura di Franco Bo - Cai)
- Moriggia, Massimo - Mountain bike in Alta Valcamonica
- Giglio, Pietro - Valle d'Aosta in mountain bike
- Giglio, Pietro - Sci di fondo. Valle d'Aosta
- Giglio, Pietro - Monte Bianco
- Nebbia, Giuseppe - Courmayeur. Monte Bianco
- Mantovani, Roberto - Sui sentieri della Valle d'Aosta
- Il Cammina Valle d'Aosta (Guida WWF)
- Lanzmann, Jacques - L'Arte di camminare
- Grande traversata delle Alpi: Provincia di Torino
- Odier, Bernard - Tutte le Alpi in sci
- Sci alpinismo senza frontiere (CAI)
- Paris, Lorenzo - L'evoluzione dello sci
- ASIVA. 40 anni di sport
- Cometto, Maria Teresa - Due montanari (Arturo e Oreste Squinobal)
- Borgognomi A. - Scalatori (ristampa 3 ed.)
- Gindraux, Philippe - La folle histoire du Cervin
- Aliprandi, Laura - Il ghiacciaio della Brenva
- La Montagna di ghiaccio
- Montagne e natura, 2 ed. (CAI)
- Alletto, Franco - Topografia e orientamento
- Una Gita guidata. Cosa fare e cosa far fare per organizzare l'osservazione dell'ambiente (CAI)
- Bernett, Paul - Pronto soccorso in montagna
- Cahiers Museomontagna: Quei giorni sul Bianco; Alle origini dell'alpinismo piemontese; Antichi tappeti dell'Anatolia e del Caucaso; L'inverno nel manifesto svizzero; Vita e tradizioni popolari: Moravia, Cecoslovacchia e Carpazi; Terra di ghiaccio: arte e civiltà dell'Islanda; Everest: la prima diretta TV; Alpinismo italiano in Karakorum; L'avventura antartica: immagini e storia.
- La Vallée d'Aoste (Touring Club Italiano)
- Alliod, Giuseppe - La Thuile
- Busanelli, Giovanni - Sicurezza del territorio in Valle d'Aosta
- L'Archivio storico della Valle d'Aosta
- Cipolla Vecchi, Gloriana - Il tempo l'emozione. Costumi antichi in Valle d'Aosta
- Barberi, Sandra - Pittori valdostani di un tempo

Castagnata sociale a Bionaz

Tanti tanti anni fa, in una città lontana e ventosa, ad ottobre si producevano contemporaneamente questi tre fatti:

iniziava la scuola, cominciava a soffiare la tramontana, comparivano le castagne.

L'ordine in cui si vivevano questi tre avvenimenti era un po' diverso: il vento freddo e secco, ma solo un assaggio di quello che avrebbe infierito per buona parte dell'inverno, ti spingeva, un grembiolino inamidato e la cartella per il momento leggera, lungo la breve strada che portava a scuola; la noia di una prima mattinata di quasi immobilità dopo un'estate di corse era dissipata dall'acre, inconfondibile profumo delle caldaroste che una vecchina, sempre diversa e sempre identica, vendeva in piccoli cartocci conici di carta di giornale.

Il 27 ottobre di quest'anno ho ritrovato il vecchio ricordo, le nuove castagne ed un paesaggio del tutto diverso.

La giornata d'autunno era immer-

sa in un grigiore classico e in una pioggerellina sottile ed insistente; il fumo dei camini era indizio di stufe accese più per scacciare la tristezza che per mitigare il freddo.

Nel silenzio tranquillo delle case di Bionaz, dopo un paio di voltate, un vociare allegro ci guidava al convegno.

Gli alpinisti del C.A.I., giacche e giubbotti pile multicolori, bicchiere alla mano, si alternavano a gara attorno al padellone «de nos atres» dal lungo manico di pini, in cui saltavano, crocchianti e sempre aspramente profumate, le castagne.

Dentro casa un anfitrione premuroso aveva acceso «lo forniet» scacciafreddo e scacciapensieri.

In amabile compagnia signore e signorine sfoggiavano i primi maglioni della stagione e scartocciavano dolci su dolci maison confezionati in una gara di golosità. Guance rosse e scarpe slacciate, due bimbi irrequieti e tenerissimi sfogavano, inseguendosi qua e là per la stanza, la loro voglia di gioco.

Immagini e parole in verticale

Le tre serate riunite sotto il titolo di «immagini e parole in verticale», organizzate nel mese di dicembre dal C.A.I. di Aosta nell'ambito delle attività culturali della Consulta Comunale, hanno visto il tema della montagna trattato da diversi ma complementari punti di vista.

Le immagini di rocce e «falsaises» proposte dall'alpinista Maurizio Marsigli e soprattutto il suo commento dal tono forte, a tratti graffiante, hanno posto l'arrampicata come metafora della vita, come un tramite che consente un salto al di là dei limiti troppo facilmente tracciati dagli altri e, a volte, da noi stessi.

Giovanni Toniolo ha fatto rivivere, in una bella e accurata ricerca, un personaggio minore dell'alpinismo italiano, Luigi Vaccarone, mettendoci in guardia dal pericolo di smarrire la me-

morìa storica dell'alpinismo o di perderne i giusti parametri nella rievocazione dei soli «grandi».

Carlo Stratta, alpinista e ghiacciatore estremo, ad una prima serie di immagini che hanno tenuto lo spettatore col fiato sospeso, sull'orlo dell'abisso, ha fatto seguire paesaggi alaskani di strana bellezza, illuminati dalla debole luce del Nord, a tratti cupi e tristi, ma non adulterati da filtri o da procedimenti fotografici.

Ho proposto infine al pubblico un «trekking immaginario» in cui la montagna prendeva vita nei lenti gesti degli anziani, in quelli di animalotti sorpresi dall'obiettivo, nei colori della flora autunnale e nella trasparente morsa del gelo. Il «trekking immaginario», insomma, è l'altra faccia dell'estremo: l'amore per la vita e per la natura.

Gruppo del Gran Paradiso - Rifugio Chabod Contrafforte Sud / Ovest - Punta Money

1) «L'ALTERNATIVA» - 90 MT. - D+

Primi salitori - Bovard Marco, Gagliano Salvatore, Gontier Corrado
Cai sez. Aosta - 4. agosto 1991

Materiale: friend/nut+2 bong piccoli+1 universale

1° tiro (25 mt.) - partire - 7 mt. a dx del 1° tornante del sentiero proveniente dal rif. Chabod (freccia nera) salire per placche facili - IVO - e fessura - chiodo - V° - fino a terrazzo facile - Sosta eventuale a dx (da fare);

2° tiro (20 mt.) - Proseguire per fessura-diedro a sx della sosta (friend 3 utile) - V° - poi sosta su cengia (spit+chiodo)

3° tiro (25 mt.) - placca fessurata inclinata a dx della sosta (V°) fino ad una cengia (sosta da fare - 2 bong piccoli utili)

4° tiro (20 mt.) - partire a sx della sosta per dietro-camino a sx della sosta e poi per placca a sx della grossa fessura visibile dalla base - V°/V°+. Si raggiunge la sosta finale nel camino (2 chiodi+1 spit).

Discesa -

N.B. -

per l'itinerario di salita, con due doppie da 45 mt.

Questa linea di discesa è consigliata per tutte le vie lunghe fino ad ora attrezzate nel settore, e la partenza è segnalata da un ometto in pietra.

2) «SPIGOLINO MATTUTINO» - 120 MT. - 9 TD

Primi salitori - Lucianaz Aurelio, Gontier Corrado
CAI Sez. Aosta - 10 agosto 1991

Materiale: friend/nut+chiodi per le soste

La via segue il 2° sperone a sx del primo tornante del sentiero proveniente dal Rifugio Chabod.

1° tiro (40 mt.) - partire dal punto più basso dello sperone, puntando ad una larga fessura verso dx (utile friend n. 3 1/2), poi all'uscita della stessa a sx su terrazzo e nuovamente verso dx con fessura ben appigliata, fino ad una cengia con blocchi sparsi - V° - Sosta a dx (1 chiodo)

2° tiro (35 mt.) - proseguire per bella fessura a sx della sosta - V° - poi senza percorso obbligato alla base di una placca liscia - chiodo - che si percorre verso dx fino ad un tetto triangolare. Evitare il tetto a sx - chiodo - con traverso esposto, poi nuovamente a dx sopra il tetto - V° con un passo di 6a obbligatorio - Sosta (1 chiodo)

3° tiro (45 mt.) - seguire il filo dello sperone fino ad un tettino intermedio - V° - poi senza percorso obbligato fino all'uscita dello sperone - III° - Sosta da fare

Proseguire per circa 30 mt. su terrazzi, e attraversare a dx per raggiungere l'omino di pietra e le calate.

3) «TECNOPLACCA» - 25 MT. - TD+ - DIFF. MAX 6B - DIFF. OBBLIGATORIA 6A

Primi salitori - Lucianaz Aurelio, Gontier Corrado
CAI Sez. Aosta - 10 agosto 1991

Diff. max 6b - diff. obbligatoria 6a

Corta placca con partenza 50 mt. a sx della prima curva del sentiero proveniente dal Rif. Chabod (freccia nera e bianca).

Seguire l'asse dei chiodi (1 spit dopo - 7 mt. non difficili), per placca verticale e fessurino cieco finale. Via attrezzata con 1 spit + 6 chiodi + sosta finale per la calata. Il 2° e 3° chiodo non sono eccezionali.

CINEMA & QUOTA - Anticipazioni, critiche e curiosità sui film realizzati in montagna

Ancora Cerro Torre

Sul numero di settembre di Montagnes Valdôtaines si è parlato dell'ultimo film di Herzog sulla base di anticipazioni desunte dalla stampa nazionale.

Ora che la pellicola è stata distribuita nelle sale cinematografiche, è possibile approfondire l'analisi dell'opera del regista anche alla luce delle recensioni non certo lusinghiere da parte dei critici specializzati.

I protagonisti di «Grido di Pietra», Roccia e Martin, dovevano entrare nella galleria di personaggi duri, folli, ossessionati da un'idea che li porta necessariamente alla disfatta, tipica visione del cineasta tedesco: ed in questo Herzog non è riuscito nel suo intento, forse troppo preoccupato a spingere al limite le difficoltà tecniche della regia.

Ecco quindi che si deve considerare il film al di fuori della precedente produzione, al limite di un altro regista.

Quindi la vicenda narrata può apparire meno impegnativa e prestarsi ad alcune analisi più pacate. Il soggetto è di Messner, e l'alpinista altoatesino intendeva esternare il suo pensiero: nessuno conquista mai veramente la montagna, c'è sempre qualcuno prima di noi. La gara fra Mezzogiorno-Roccia e Glowatz-Martin porta alla morte accidentale di quest'ultimo ed il frastuono vincitore, sulla vetta terribilmente solitaria del Cerro Torre, scopre con angoscia, e fa scoprire allo spettatore, che qualcuno è già arrivato fin lassù lasciando la testimonianza del suo amore platonico per l'attrice Mae West.

Un'altra chiave di lettura potrebbe dunque essere che l'unico ad avere affrontato la montagna disinteressatamente era «Senzadita», per-

sonaggio folle ed innamorato, mentre gli altri alpinisti lo hanno fatto per un malcelato orgoglio a caccia di fama e guadagni.

Roccia riconquista la sua dimensione umanamente insicura quando rimane per lunghe settimane in Patagonia, chiuso nella sua solitudine a contemplare la montagna attratto ed impaurito come il tenente Drago del «Deserto dei Tartari» di Buzzati.

Poi arriva la Multinazionale con tutti i mezzi forniti dalla tecnologia, ma saranno ancora gli uomini ad affrontare le pareti da soli, segno evidente che la montagna non accetta speculazioni ed intermediari.

Le scene in arrampicata sono avvincenti e ben girate, con perizia di ripresa nonostante le difficoltà notevoli.

Un neo non indifferente, trattandosi di film dell'estremo, è la presenza

della corda dall'alto, nell'arrampicata in solitaria, nella quale i due protagonisti scivolano più volte rimanendo assicurati non si sa bene come.

Questo porta al lunghissimo pendolo di Martin dalla calotta ghiacciata della cima: la notevole estensione della corda e della caduta (una quarantina di m circa) non può giustificare la morte dell'alpinista, che rimane inoltre appeso probabilmente ad un chiodo da ghiaccio che nessuno gli ha visto fissare e che comunque difficilmente potrebbe reggere ad una sollecitazione di quel genere.

Una certa libertà di descrizione dei luoghi è comunque perdonabile: il primo centro abitato dista parecchi giorni dal campo base, e Roccia lo percorre in poco tempo, come pure raggiunge il Cerro Torre in poche ore partendo dalla casa nella brughiera distante in realtà qualche centinaio di chilometri.

Il doppiaggio in italiano è

probabilmente complice di un'altra svista, definendo parete Nord quella affrontata da Roccia: in realtà è la parete sud, quella più complessa, perché nell'emisfero australe le difficoltà di salita sono invertite rispetto all'Europa.

Un'ultima annotazione che esula dal contesto cinematografico. La presenza della troupe sui ghiacciai del Cerro Torre sembra non sia passata inosservata.

Ho parlato personalmente con alpinisti in contatto con la Patagonia: la realizzazione del film ha lasciato molte tracce che a quanto pare nessuno si è premurato di cancellare.

Ci piacerebbe che nello stanziamento di diverse decine di miliardi per un film, si tenesse conto di una minima spesa anche per eliminare i danni inevitabili. Avremo così sempre il Cerro Torre di turno con un ambiente accettabile ed un film di montagna da goderci tranquillamente.

P. Reb

IMMAGINI '91 LIGNAN 29 DICEMBRE BIONAZ 30 DICEMBRE

«QUEI GIORNI SUL BIANCO» di Nazzareno Marinoni
«FITZ ROY - PILASTRO EST» di Casimiro Ferrari

Le festività natalizie segnano per il nostro Sodalizio il gradito appuntamento con la montagna in pellicola.

Quest'anno, dopo diversi spettacoli di immagini fissate su diapositiva, si vogliono proporre due filmati per far apprezzare anche il gesto atletico oltre che la bellezza dell'ambiente.

La speranza è per un coinvolgimento maggiore anche dei soci, perché la proiezione è per il CAI e non solo

per i turisti... Sono in programma due serate per cercare di far conoscere la montagna a tanti, e si auspica

ca a farla amare, dando la possibilità a più spettatori di intervenire alle proiezioni.

P. Reb

LIBRO DELLE GITE DEI SOCI DELLA SEZIONE DI AOSTA ATTENDE RELAZIONI!